

PER UN ACCOMPAGNAMENTO ALLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

**Commissione Tecnica del Settore pedagogico nazionale
Giugno 2020**

Sommario

INTRODUZIONE	3
PER UN ACCOMPAGNAMENTO ALLA RIAPERTURA	6
STEP 0. DISPOSIZIONI GOVERNATIVE E CONDIZIONI SANITARIE	7
STEP 1. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI GESTIONALI	7
STEP 2. PROGETTO ORGANIZZATIVO DI SCUOLA	8
2.1 L'organizzazione della giornata educativa	9
2.2 Le attività	10
2.3 Lo spazio ri-organizzato	11
2.4 I materiali	11
2.5 Il tempo prolungato	11
2.6 I tempi e le modalità di sanificazione, disinfestazione, sterilizzazione e pulizia	12
2.7 La formazione igienico-sanitaria preventiva rivolta a tutto il personale scolastico	12
2.8 L'incontro preventivo con tutte le famiglie per condividere l'organizzazione della scuola e le norme igienico-sanitarie da rispettare	12
STEP 3. QUALI INTENZIONALITÀ EDUCATIVE? LA PROGETTUALITÀ DI SCUOLA	13
3.1 Vincoli come occasioni di apprendimento e scelte nell'oggi come risorse per il futuro	14
3.2 Gruppi numericamente ridotti e contesti di apprendimento	14
3.3 Materiali a disposizione dei bambini	15
3.4 Lo spazio esterno	15
3.5 I tempi della scuola e la giornata educativa	16
3.5.1 Momenti rilevanti nell'arco dell'anno	16
3.5.2 La giornata educativa	17
3.6 La progettazione educativo-didattica	18
3.7 I processi inclusivi: bambini con Bisogni Educativi Speciali e altre situazioni specifiche	20
3.8 Un'alleanza scuola-famiglia rinnovata	20
STEP 4. MONITORAGGIO	22

INTRODUZIONE

L'emergenza sanitaria che si è determinata a seguito dell'epidemia da COVID-19 ha portato alla chiusura e alla sospensione delle attività educativo-didattiche in presenza. Siamo ormai entrati nel quarto mese di distanza forzata; una distanza che ha rappresentato la dimensione alla luce della quale è stato riletto e re-interpretato il ruolo della scuola chiamata a ridefinire l'orizzonte entro cui progettare, agire, promuovere pensiero e curare relazioni.

La scuola FISM, infatti, si è impegnata volontariamente a ridurre e a dare senso alle distanze fisiche che, in questo tempo, l'hanno separata dai bambini e dalle loro famiglie. La proposta di esperienze significative da realizzare ha permesso di curare occasioni di vicinanza, mantenendo con forza ed energia l'essere scuola anche in un tempo così delicato e complicato. Pur venendo meno la possibilità dell'incontro partecipe e vitale in presenza, la disponibilità e la generosità hanno consentito di tenere viva la funzione di socializzazione culturale che caratterizza l'offerta educativa delle nostre scuole.

Il tempo vissuto, e che stiamo ancora attraversando, chiede a ogni scuola di progettare una ripresa che tenga conto di fattori che riguardano una molteplicità di piani e diritti (la sicurezza, la didattica, la convivenza sociale, i bisogni speciali di alunni con disabilità o fragilità, il lavoro in team con i docenti, il dialogo con le famiglie, investimenti in strumentazioni e riorganizzazione degli spazi) e che rende ancora più complessa la fase di riapertura delle scuole dell'infanzia. Realtà, quindi, chiamate, nel quadro delle prescrizioni igienico-sanitarie, a ripensarsi e a innovare accettando e accogliendo, com'è nel nostro stile di essere scuola, la sfida di trasformare i vincoli in possibilità e occasioni di apprendimento. Come? Mettendo a fuoco ciò che è centrale e irrinunciabile di quello stile, ma anche ciò che può essere superato e rinnovato insieme a ciò che, di questo tempo, può essere custodito e rilanciato. Questo senza rimpiangere e voler quindi ripristinare il "là e allora" (la scuola "preCovid-19"), negando e/o cancellando il "qui ed ora" (ciò che si sta vivendo durante la pandemia), ma progettando e costruendo insieme la "nuova scuola". Un tempo che propone "un patto educativo rinnovato", in cui scuola, famiglia, comunità locale – il "villaggio" di cui parla Papa Francesco –, enti locali e altre risorse presenti nel territorio si ritrovino e nel quale ciascuno si assuma la propria responsabilità.

Attualmente è in atto la riflessione su quali possano essere i presupposti per tornare a scuola. È chiaro a tutti che tale riapertura è vincolata alle norme di comportamento e alle prescrizioni igienico-sanitarie che verranno stabilite dalle autorità competenti a livello nazionale e locale. Di conseguenza tale riapertura non potrà prevedere le condizioni organizzative presenti fino alla sospensione dell'attività educativo-didattica di marzo 2020 e necessita dunque di predisporre protocolli che possano garantire la sicurezza di bambini e dipendenti.

Tuttavia, sarà fondamentale impegnare tutte le competenze ed energie progettuali che caratterizzano il nostro Sistema per non snaturare lo stile educativo di ciascuna scuola associata alla Federazione.

La scuola, anche in tempo di emergenza, dev'essere una scuola "vera" e per certi aspetti "nuova", cioè una scuola che non viene meno alle sue finalità; anzi proprio nello sforzo di far fronte alla crisi contingente, le ricomprende in modo più dinamico e le declina in traguardi innovativi e adeguati alle esigenze di ciascuna bambina e di ciascun bambino. Una scuola più consapevole del valore che ogni giorno ha messo e mette in campo nel suo servizio – nel senso più autentico, discreto e prezioso del termine – e che la rendono quindi ancor più professionale. Una scuola che sa e ha saputo ripensarsi senza rinunciare al suo inconfondibile stile che ha come riferimento – nel quadro dei valori di ispirazione cristiana – il primato del bambino e il suo diritto a essere educato, il suo diritto alla scuola, alla socialità e al gioco; che sa tessere alleanza con le famiglie e con la propria comunità, ponendo al centro della sua azione progettuale la relazione. Sono questi gli aspetti sui quali puntare, tenuti

insieme dal filo rosso della continuità e della creatività. Riferimenti ai quali ancorare i progetti organizzativi ed educativi per riaprire la “nuova scuola”, che suggeriscono parole e gesti nuovi per ripartire, se sapremo affrontare insieme i futuri passaggi, migliori di prima.

La sfida è quella di garantire un contesto sicuro in cui poter essere e fare scuola, innovandone modalità e prassi. È fondamentale promuovere e favorire una creatività pedagogica, anche con scelte innovative da condividere tra scuole, coordinatrici e insegnanti, attraverso il confronto e la raccolta di esperienze significative, al fine di delineare, offrire e favorire un percorso di crescita che sia di qualità.

La cura della relazione e degli apprendimenti assume, sia nei servizi educativi sia nella scuola dell’infanzia, la dimensione di uno spazio di crescita e di sviluppo intenzionalmente progettato con metodologie, strumenti, chiavi di lettura che sono distintivi e insostituibili, divenendo luogo dove quella cura si fa progetto attento e professionale per permettere a ciascuno e a tutto il gruppo di esprimere il meglio di sé, di scoprire e coltivare i propri talenti e di imparare a farne dono per gli altri. Ciascuna scuola dell’infanzia, quindi, è chiamata a fare della relazione, dell’esperienza e del gioco aspetti centrali dell’azione educativa, offrendo occasioni di apprendimento in interazione tra bambini e tra bambini e adulti. Non ci sono educazione e apprendimento significativi senza partecipazione, senza essere in interazione con gli altri, con la propria comunità, con l’ambiente naturale. I bambini, protagonisti attivi della loro crescita, imparano *dentro e attraverso* i contesti che abitano. E tutto questo, pur nel pieno rispetto delle indicazioni sanitarie – anzi, proprio dentro ai vincoli di questo tempo – dovrà continuare a essere l’orizzonte dentro il quale progettare la riapertura del servizio scolastico.

L’idea di scuola che caratterizza il nostro Sistema è un’idea di scuola che sa mettersi al servizio delle possibilità di divenire di ciascun bambino e che, oggi più che mai, è chiamata a guardare alla famiglia come risorsa e come realtà con la quale interagire in modo costruttivo e insieme alla quale dare concretezza a quel progetto educativo che fonda la scuola stessa. Una scuola capace di fare tesoro di quell’alleanza con la famiglia e alla quale dare continuità in un dialogo costruttivo che parte dall’ascolto reciproco.

Il presente documento intende costituirsi quale supporto agli insegnanti e agli educatori, accompagnandoli verso la riapertura delle scuole e dei servizi educativi, attraverso una proposta che apra riflessioni e progettazioni, valorizzando innanzitutto le buone pratiche già presenti prima dell’emergenza sanitaria, ma anche quanto è stato maturato in questo periodo.

Un documento con alcune linee guida che ogni realtà è invitata a declinare attraverso la propria creatività educativa, nel suo “linguaggio” e tenendo conto dei bisogni e delle competenze di tutti i protagonisti della scuola, a partire dai bambini: un documento, quindi, da contestualizzare e declinare in ogni scuola.

Le indicazioni di seguito presentate fanno riferimento ai documenti, compresi quelli ministeriali, a oggi disponibili e alle esperienze in atto, elaborate anche grazie al contributo delle FISM locali.

Un documento flessibile e aperto a ulteriori riflessioni, aggiornamenti, opportune integrazioni e all’arricchimento di altre esperienze “sul campo”. Un *work in progress* che, vista la repentina e rapida evoluzione della situazione emergenziale, si rifà e chiede di adottare il metodo dell’“accomodamento ragionevole” (ONU 2006), ossia trovare una mediazione scientifica attiva tra ragioni pedagogiche e ragioni epidemiologiche in rapporto all’evoluzione nel tempo della pandemia nei diversi territori del Paese e alle esigenze sociali e pedagogiche.

A fronte di tutti questi aspetti la proposta di organizzare, all’interno delle realtà educative, gruppi numericamente ridotti di bambini – che sollecita complessi e anche critici aspetti gestionali e organizzativi – oggi sembra riesca a coniugare diverse esigenze, da quelle sanitarie a quelle educativo-didattiche. I gruppi numericamente ridotti rappresentano, infatti, una condizione nella

quale da un lato è possibile contenere ed eventualmente rintracciare il contagio e dall'altro garantire il primato del bambino, i suoi diritti, la possibilità di essere e stare in interazione, la messa in atto di pratiche educative, l'opportunità di apprendimenti co-costruiti nella relazione con l'altro. Nello stesso tempo consente di rimettere al centro l'insostituibile ruolo delle insegnanti e di esercitare la loro specifica e distintiva professionalità.

Al fine di un corretto ed efficace utilizzo del presente documento è importante evidenziare che lo stesso intende porsi come una sorta di "rubrica", una proposta organica e organizzata – senza la pretesa di perseguire un obiettivo di completezza – di indicazioni "aperte" che vanno mediate e situate con originalità e creatività nei differenziati contesti educativo-scolastici. Uno strumento, dunque, che ha, anche, l'obiettivo di stimolare la riflessività e la responsabilità personale e comunitaria sia sul piano professionale sia sul piano organizzativo e gestionale.

Le linee organizzative e pedagogiche indicate nel presente documento sono finalizzate alla riapertura delle scuole dell'infanzia. Con le dovute distinzioni tra ciò che è scuola, ciò che è servizio socio-educativo e ciò che è servizio ludico-ricreativo – soprattutto con riferimento alle diverse finalità –, parti del presente documento possono essere utili anche per la programmazione dell'attività dei centri estivi per i bambini in età 3-6 anni.

PER UN ACCOMPAGNAMENTO ALLA RIAPERTURA

A fronte delle disposizioni governative e/o regionali, e alle condizioni sanitarie nazionali e territoriali, ciascuna scuola è chiamata a valutare le condizioni gestionali e organizzative per permettere la riapertura, verificando anche l'effettiva adesione delle famiglie al servizio.

La percorribilità di tutti questi aspetti, tra loro significativamente interconnessi, darà avvio alla definizione di un progetto organizzativo di funzionamento della scuola, a partire da una "ristrutturazione" (in termini di ripensamento) degli spazi interni ed esterni, dei tempi e dei materiali. Le azioni messe in campo in risposta a tali questioni, inevitabilmente, si pongono in dialogo con la dimensione educativo-didattica, alla luce della quale i vincoli sanitari e organizzativi imposti vanno trasformati in possibilità e opportunità di apprendimento: a coloro che lavorano nella scuola è richiesta non solo qualche strategia innovativa, ma un'intelligenza vigile, critica e tempestiva nell'intervenire e nel valutare costantemente una realtà in movimento che, pur preoccupando, nello stesso tempo ci provoca. Azioni che non sono per nulla indipendenti e svincolate dai problemi gestionali e che richiedono di essere monitorate al fine di essere via via riviste e migliorate.

È come se si desse avvio a un processo che si articola in diversi step, non consequenziali e lineari, ma circolari e ricorsivi: ciascuna fase e azione, infatti, è strettamente connessa a ciò che la precede e ha inevitabili ricadute su ciò che la segue. Un dinamismo che mette in campo e richiede un approfondito dialogo e confronto tra i diversi step (*cfr.* Figura 1).

Le figure e i grafici presenti nel testo di questo documento hanno lo scopo di rendere evidenti in modo immediato e sintetico i passaggi e i contenuti maggiormente significativi.

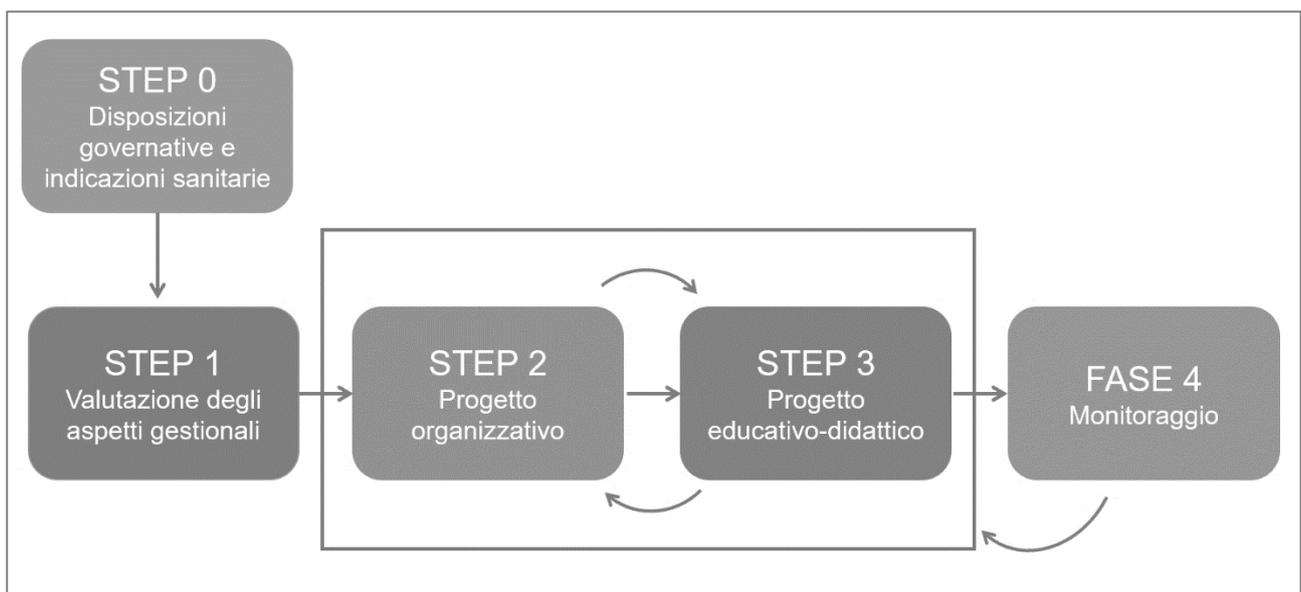


Figura 1. Gli step verso e per una riapertura delle scuole dell'infanzia.

STEP 0

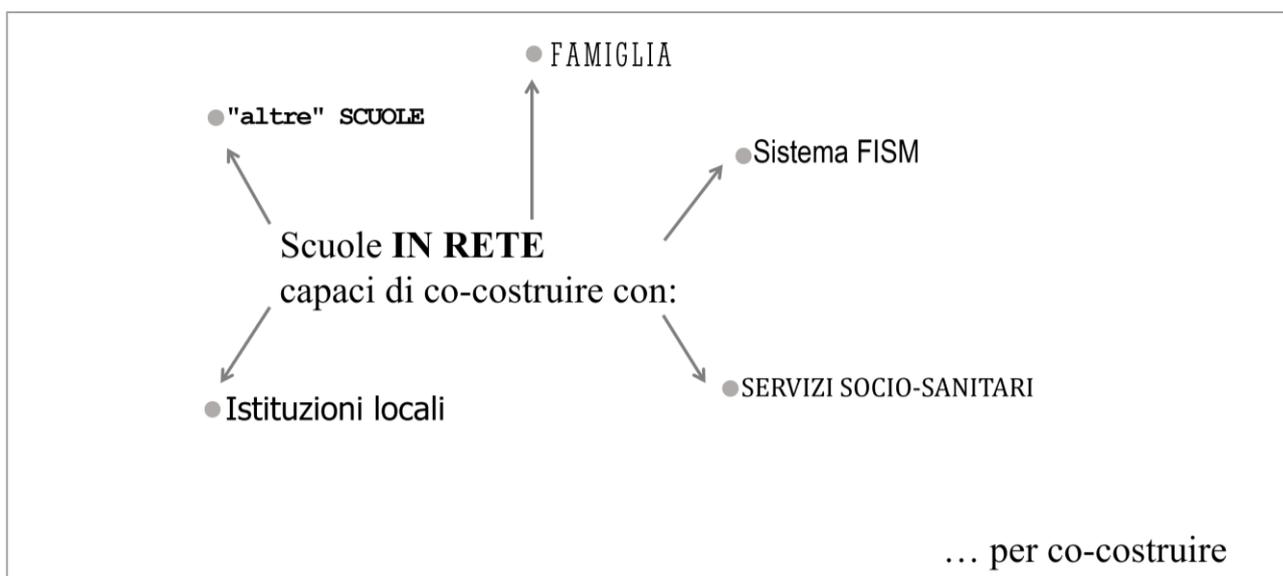
DISPOSIZIONI GOVERNATIVE E CONDIZIONI SANITARIE

La scuola che progetta la propria riapertura deve essere, ovviamente, a conoscenza delle disposizioni governative e garantire le condizioni di sicurezza e di salute in termini di:

- distanziamento fisico;
- utilizzo di presidi/dispositivi sanitari (mascherine, guanti monouso, gel igienizzanti, ...);
- pratiche di sanificazione, disinfezione, sterilizzazione e pulizia;
- altre disposizioni indicate nei documenti di riferimento;
- adempimenti legati all'iter burocratico;
- valutazione delle implicazioni sul piano della responsabilità.

STEP 1

VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI GESTIONALI



A fronte delle disposizioni governative e delle condizioni sanitarie ciascun Ente gestore è chiamato a valutare le condizioni necessarie e le azioni preliminari per la riapertura, anche a fronte della fattibilità di attivazione del servizio stesso, calibrandolo rispetto alle attuali e concrete risorse, proprie e territoriali, e alle esigenze delle famiglie e dei bambini.

Sarà quindi necessario tenere in considerazione i seguenti aspetti.

- Dotazione organica del personale docente e non docente.
- Analisi preventiva, attraverso ricognizione e mappatura, degli spazi di ciascuna struttura per garantire a tutti, bambini e adulti, la frequenza del tempo scuola con attenzione a:
 - o individuazione all'interno della scuola di un maggior numero di spazi;
 - o definizione di ingressi e vie differenziate da percorrere per regolare gli afflussi e le attese, evitando eccessivi assembramenti;

- verifica della possibilità di suddivisione di spazi ampi in aule di dimensioni più ridotte con due accessi distinti;
 - predisposizione di ingressi dedicati alle singole sezioni, eventualmente utilizzando anche le uscite sul giardino;
 - valutazione della disponibilità di ulteriori spazi adeguati nel territorio, anche d'intesa con le rispettive amministrazioni comunali e altre istituzioni locali;
 - eventuali interventi preliminari di edilizia scolastica (suddivisione spazi, realizzazione di accessi diversificati, ...).
- Revisione dei materiali di ciascuna sezione e quelli a uso di tutti.
 - Possibilità di recuperare e mettere a disposizione presidi sanitari, di aggiornare i piani e i protocolli di gestione delle emergenze (già presenti a scuola e nuove procedure per sospetti casi COVID-19) in funzione delle nuove indicazioni per la tutela della salute in fase emergenziale; messa a punto di procedure di sanificazione e acquisto di prodotti specifici e DPI.
 - Pianificare la formazione obbligatoria, oltre a quella ordinaria, sui temi di ordine igienico-sanitario per tutto il personale.
 - Rilevare i bisogni delle famiglie organizzando un'indagine preventiva per raccogliere le esigenze e l'effettiva adesione al servizio.
 - Prevedere momenti informativi, rivolti alle famiglie, sulle scelte assunte per assicurare la consapevole adesione e la sicura permanenza all'interno della scuola.

STEP 2

PROGETTO ORGANIZZATIVO DI SCUOLA



Sulla base degli elementi emersi nel precedente step “Valutazione degli aspetti gestionali”, ciascuna scuola è chiamata a definire e sviluppare il proprio progetto organizzativo nel rispetto delle misure di sicurezza sanitaria.

Questo progetto dovrà prevedere:

- la definizione della quantità, numerosità e composizione dei gruppi numericamente ridotti di bambini;
- la definizione dell'orario di apertura del servizio;
- l'organizzazione di spazi;
- l'organizzazione del personale docente e non docente e la definizione degli orari di servizio sulla base dei contratti vigenti e degli istituti contrattuali previsti nonché della normativa specificamente predisposta per l'emergenza;
- la valutazione, con il coinvolgimento delle insegnanti e alla luce della progettazione di scuola, dell'implicazione di figure esperte e specializzate esterne (musica, inglese, psicomotricità, ...) e dei volontari e/o persone esterne alla scuola;
- la definizione degli spazi interni ed esterni della scuola e di quelli eventualmente disponibili sul territorio.

In particolare, la composizione dei sottogruppi di bambini sarà curata dal collegio delle insegnanti, tenendo conto – una volta stabiliti e soddisfatti i criteri di priorità per l'accesso al servizio – di molteplici aspetti, diversamente calibrati a seconda del tempo di apertura dei servizi.

In via generale la composizione dei gruppi dovrà considerare:

- la valenza positiva dell'eterogeneità del gruppo, aspetto da tener presente anche quando la scelta prevede gruppi omogenei per età;
- gli orari di frequenza;
- l'appartenenza allo stesso nucleo familiare, per favorire la tracciabilità e contenere la diffusione di eventuali contagi;
- la fruizione del servizio di trasporto, privilegiando, quando possibile, l'inserimento nel medesimo gruppo dei bambini che ne fruiscono.

2.1 L'organizzazione della giornata educativa

- **Accoglienza e ricongiungimento.** È necessario garantire il distanziamento previsto e il minor rischio di contatto tra famiglie diverse. Quindi, accoglienza e ricongiungimento avverranno con tempi certi e scaglionati, sia al momento dell'entrata sia al momento dell'uscita. I bambini dovrebbero essere accompagnati e ritirati dai genitori fuori dalla scuola, senza che questi ultimi accedano al suo interno, individuando le figure che si possono occupare di questa azione (insegnanti, personale ausiliario, ...) e dando loro il tempo di igienizzazione prima dell'entrata del bambino successivo.

Durante l'accoglienza e il ricongiungimento, per le scuole che ne hanno possibilità, gli accessi ai differenti spazi destinati ai sottogruppi dovrebbero essere diversificati tra le diverse sezioni e, se ciò non fosse possibile, si potrebbe ipotizzare una diversificazione oraria.

Nel caso in cui si acceda dall'ingresso principale o in aree comuni saranno chiaramente definite e riconoscibili le "vie da percorrere". Inoltre, si renderà necessaria la compartimentazione dello spazio accoglienza e l'eventuale chiara individuazione di spazi immediatamente adiacenti alle sezioni (o, se altrimenti non possibile, all'ingresso della sezione in spazio delimitato e a questo dedicato) quali luogo del cambio dei bambini che vi accedono.

Gli armadietti condivisi dovranno essere evitati ed eventualmente sostituiti con l'utilizzo di contenitori individuali. I cambi dei bambini e la necessaria dotazione per le attività all'aperto (stivaletti, mantella, *pile*, ...) saranno da consegnare agli insegnanti a inizio anno, affinché vengano custoditi presso la scuola (non nell'armadietto). Non potranno essere portati oggetti da casa.

Sempre secondo le indicazioni fornite a livello nazionale e locale verrà posta attenzione specifica all'ingresso di ciascun bambino a scuola, con l'organizzazione di eventuali procedure di controllo

necessarie, la pulizia delle mani e l'utilizzo di DPI (se e nella misura in cui ritenuti necessari o opportuni).

- **Igiene personale.** Il lavaggio delle mani diverrà una pratica ricorrente caratterizzante i passaggi fra interno ed esterno, prima e dopo i pasti, l'utilizzo dei servizi e ogniqualvolta si renda necessario.

Sarà importante definire bene la regolazione dell'accesso ai bagni, ancor più necessaria qualora il bagno sia condiviso. In tal caso dovranno essere chiaramente riconoscibili lavandini e water dedicati a ciascun gruppo. Non è consentito il lavaggio dei denti. Non si prevede l'utilizzo di asciugamani di stoffa.

I cambi dei bambini, salvo situazioni particolari, verranno gestiti direttamente dall'insegnante, in bagno o quando possibile nella sezione; i cambi saranno qui riposti in contenitori individuali. Si ritiene necessaria la fornitura di salviette monouso per facilitare tali operazioni.

- **Pasti.** Sarà da ripensare la riorganizzazione complessiva del momento del pranzo e del menù, come si dovranno predisporre monoporzioni. Si dovrà valutare l'opportunità che le pietanze vengano consegnate dalla cucina già porzionate o definire modalità alternative progettate preventivamente.

Non è previsto l'utilizzo di bavaglini, tovaglie e tovaglioli in stoffa a meno che questi non vengano lavati tutti i giorni a 90 gradi. Meglio utilizzare tovaglie cerate facilmente igienizzabili. Poiché non si potrà mangiare in sala mensa, ma in sezione o altri spazi dedicati ai sottogruppi, si evidenzia la necessità, preliminarmente all'apertura, di rivedere le dotazioni delle singole scuole, visto l'allestimento di più angoli pasto.

Si dovrà verificare, inoltre, l'opportunità che l'insegnante consumi il pasto contemporaneamente ai bambini o in altro momento se questo permette un maggiore controllo da parte dell'adulto riducendo così il rischio di contagio sia per il personale sia per i bambini.

Ancora, risulta necessario verificare le procedure da attuare per pulizia e sanificazione preliminari e/o seguenti il momento del pasto, svolgendosi questo all'interno della sezione.

Anche la definizione dei posti al tavolo dovrà garantire il rispetto della distanza. L'apparecchiatura verrà gestita dall'insegnante, eventualmente coinvolgendo i bambini ciascuno per il proprio coperto.

- **Riposo.** Sarà difficile, salvo esigenze particolari, garantire il riposo soprattutto qualora si preveda una riduzione del tempo scuola. Una possibile alternativa potrebbe essere quella di ricavare all'interno della sezione uno spazio temporaneamente dedicato, con l'utilizzo di lettino con biancheria a uso individuale. Sarà in tal caso garantito un contesto tranquillo con una gestione attenta delle attività proposte agli altri bambini.

2.2 Le attività

La progettazione educativo-didattica avrà come sempre un ruolo fondamentale e richiederà un particolare investimento del personale insegnante nell'individuazione dei contesti più promettenti per la promozione degli apprendimenti tenendo conto di alcuni necessari cambiamenti di prospettiva. La prefigurazione delle esperienze, infatti, dovrà confrontarsi con le disposizioni igienico-sanitarie quali: il distanziamento, l'igienizzazione frequente di spazi, ambienti, materiali, il lavaggio frequente delle mani e l'utilizzo di alcuni dispositivi di protezione personale previsti per gli adulti ed, eventualmente, per i bambini per i quali si potrà valutare, in alcuni momenti, l'opportunità dell'utilizzo di tali dispositivi per rendere più sicure e praticabili alcune esperienze.

Anche la riduzione del numero di bambini per ciascun gruppo e complessivamente presenti in ciascun ambiente, volta a ridurre l'eventuale diffusione del contagio, necessiterà di una riflessione attenta nella predisposizione delle attività, pur nella consapevolezza che il distanziamento fisico, inteso come

mantenimento di una distanza interpersonale superiore al metro, non è sempre assicurabile in questa fascia d'età, sia nelle relazioni fra bambini sia nell'accogliere, da parte dell'adulto, i bisogni psicofisici dei bambini stessi e nel corrisponderli.

In questa prospettiva la creatività, i processi educativi attivati, le esperienze didattiche maturate sul campo dovrebbero consentire a ogni scuola di individuare e mettere in atto modalità "giocose" di distanziamento con i bambini. E di operare, quindi, in modo educativamente efficace e sicuro.

2.3 Lo spazio ri-organizzato

All'interno della scuola saranno previsti nuovi spazi, dei quali dovranno essere ridefinite le regole d'uso, dedicati alla messa in atto di procedure funzionali alla cura dell'igiene e alla sanificazione, quali, ad esempio, spazi per l'accoglienza dei genitori, spazi per il personale, spazi destinati ai bambini che dovessero presentare sintomatologia nel corso della frequenza scolastica. Per gli oggetti personali saranno previsti anche spazi dedicati a ogni singolo bambino dentro e fuori la sezione.

Non vi saranno più luoghi utilizzati dal "grande gruppo". Da tanti spazi accessibili a tutti, ci si dovrà orientare verso la predisposizione di uno o più spazi destinati a un unico spazio per quello specifico gruppo e la sua insegnante, in modo da garantire un ambiente sicuro.

L'aula/sezione deve essere articolata e organizzata al fine di accogliere tante e diverse funzioni, strutturandosi, quindi, in più aree di attività e di gioco. Sarà importante anche valutare l'utilizzo di ambienti adiacenti all'aula/sezione che possano ampliare lo spazio a disposizione.

Inoltre, sarà possibile programmare una rotazione degli spazi periodica, con approfondite procedure di sanificazione intermedie, per garantire ai bambini variabilità di ambienti e proposte.

Lo spazio esterno assume inevitabilmente un ruolo importante e predominante perché naturalmente più protetto dal contagio. Si rende, quindi, necessaria la verifica del materiale e degli arredi già a disposizione della scuola e adatti anche a un uso esterno, valutando l'opportunità di acquistare quanto necessario.

2.4 I materiali

La scelta dei materiali dovrà ricadere su quelli facilmente sanificabili, tra i quali: costruzioni in legno, plastica, materiale riciclato facilmente lavabile, da privilegiare rispetto, ad esempio, a oggetti di stoffa o peluche. Andranno tolti i giochi non frequentemente e accuratamente igienizzabili e ne andrà comunque ridotto sensibilmente il numero e la variabilità a disposizione per favorire i processi di sanificazione. L'utilizzo di libri cartonati o di carta andrà valutato in ragione della possibilità di essere ovviamente igienizzato nel passare da un bambino all'altro.

Eventuali materiali per la manipolazione (quali pasta pane, farina) verranno utilizzati una singola volta in vaschette o piani di lavoro individuali, per poi essere smaltiti o consegnati a casa in contenitore individuale.

Andranno definiti i protocolli di pulizia e sanificazione fra l'utilizzo dei materiali da parte di un gruppo di bambini e l'eventuale gruppo che accede allo stesso spazio per un turno di frequenza successivo o in altra giornata.

Sono da escludere materiali che per la loro natura promuovono comportamenti a rischio (ad es. strumenti a fiato). Alcuni materiali potranno, invece, essere privilegiati in quanto facilitano la condivisione di esperienze con il mantenimento della distanza quali, per esempio, l'utilizzo di marionette e burattini, il teatro delle ombre o forme differenti di rappresentazione per la narrazione di storie.

2.5 Il tempo prolungato

L'attivazione del tempo prolungato comporta alcune criticità che dovranno essere attentamente

ponderate:

- necessità di dover unire bambini provenienti da gruppi differenti oppure prosecuzione del medesimo gruppo, che dovrà però essere a monte organizzato in base al tempo di frequenza concordato all'atto dell'iscrizione;
- disponibilità di spazi;
- potenziamento del personale.

2.6 I tempi e le modalità di sanificazione, disinfestazione, sterilizzazione e pulizia

È necessario prevedere momenti per la sanificazione, disinfezione, sterilizzazione e pulizia di ambienti, arredi, materiale scolastico sia durante la giornata in presenza dei bambini e del personale, sia a servizio terminato. Saranno da prevedere, inoltre, pulizie straordinarie in presenza di contagio.

2.7 La formazione igienico-sanitaria preventiva rivolta a tutto il personale scolastico

Accanto alla già consolidata formazione in ambito psico-pedagogico-metodologico sarà attivata una formazione in ambito igienico-sanitario, differenziata per i diversi soggetti che operano nella scuola ma obbligatoria per tutti.

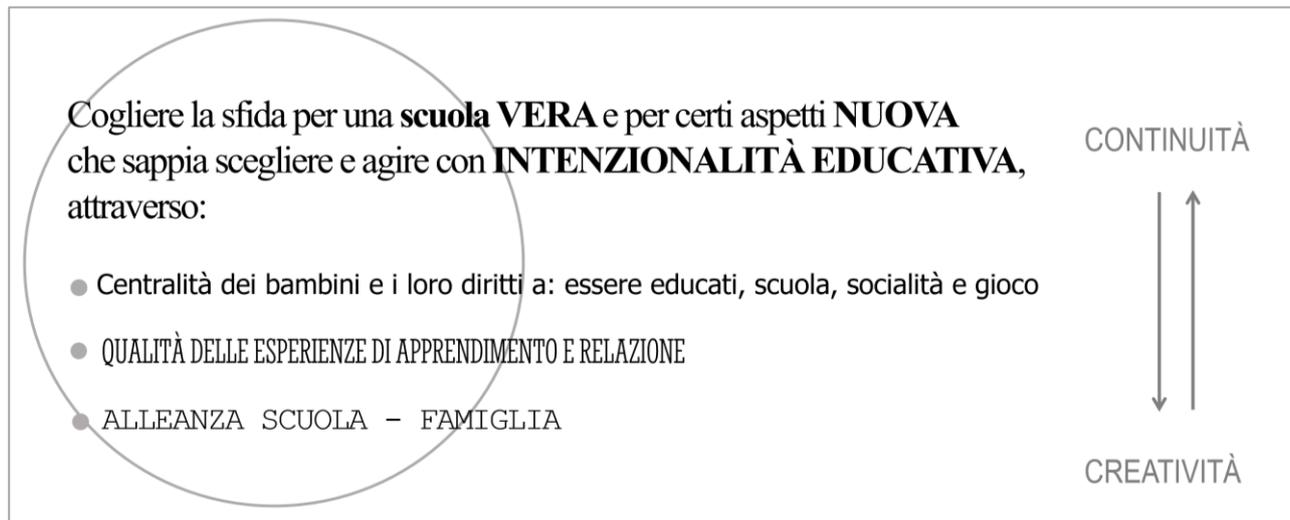
Tale formazione dovrà essere effettuata prima della riapertura delle scuole o comunque prima della presa di servizio.

2.8 L'incontro preventivo con tutte le famiglie per condividere l'organizzazione della scuola e le norme igienico-sanitarie da rispettare

Sarà importante informare anticipatamente e puntualmente le famiglie in merito alle decisioni organizzative assunte dalla scuola e alle indicazioni per garantire la tutela della salute di tutti.

STEP 3

QUALI INTENZIONALITÀ EDUCATIVE? LA PROGETTUALITÀ DI SCUOLA



La scuola è un contesto educativo e formativo di apprendimento e di socializzazione professionalmente progettato: la cura della relazione e degli apprendimenti, alla scuola dell'infanzia (e nella scuola in generale), assume la dimensione di uno spazio di crescita e di sviluppo intenzionalmente progettato con metodologie, strumenti, chiavi di lettura che sono distintivi e insostituibili.

La scuola, quindi, si fa interprete del diritto di ciascuna bambina e di ciascun bambino di crescere in competenze, di essere ascoltato, accolto e valorizzato (art. 12 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza). È il luogo dove ci si cura del diritto a non essere discriminati (art. 2 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) e dove la democrazia, le pari opportunità, la rimozione degli ostacoli che impediscono l'uguaglianza e la libertà (art 3 della nostra Costituzione) hanno la loro massima possibilità di fiorire e di essere garantiti.

Come ben esplicitato nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, che rimane il testo programmatico di riferimento da tenere sempre presente, la scuola "si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza".

La dimensione della distanza, tratto distintivo del periodo in cui le scuole sono state chiuse, ha sollecitato fortemente la scuola a ripensarsi per continuare a garantire questi diritti e valori, cercando di mantenere, pur nell'emergenza e nelle mutate condizioni, le sue caratteristiche di scuola.

Anche nella prospettiva di una prossima riapertura, la dimensione della distanza rimarrà tratto caratteristico di questo contesto educativo. Seppure in presenza fisica a scuola, potendo quindi tornare ad abitare insieme ai compagni gli ambienti interni ed esterni dedicati alla didattica, sarà comunque necessario rispettare le prescrizioni igienico-sanitarie (mascherine, distanziamento, igienizzazione, creazione di ingressi e di percorsi differenziati, ...). Vincolo, tutto questo, a una relazione di vicinanza e di interazione piena, ostacolo alla condivisione di oggetti, giochi e materiali.

Tuttavia, questa condizione ci sollecita anche a trovare idee e progettualità che consentano di trasformare questi vincoli in risorsa. In questa direzione sarà opportuno tenere presenti alcune linee di investimento progettuale. Sarà importante, infatti, non limitare o depotenziare quell'azione

educativa che, nella scuola dell'infanzia, è orientata a promuovere un agire e uno sperimentare attraverso il corpo e i sensi, allo scoprire le cose dentro lo spazio e il tempo, al ricercare ed esplorare in modo autonomo, ad abitare i luoghi dell'esperienza, a relazionarsi con gli altri.

3.1 Vincoli come occasioni di apprendimento e scelte nell'oggi come risorse per il futuro

Posto che è obbligatorio attenersi alle indicazioni igienico-sanitarie sarà importante risignificarle e attribuire loro un'intenzionalità educativa, trasformando così queste disposizioni in occasioni di apprendimento. Il senso pedagogico, individuato nel collegio docenti e con tutto il personale coinvolto nella scuola, va condiviso con genitori e bambini, insieme alla nuova organizzazione scolastica determinata dall'emergenza.

Tuttavia, se è senz'altro importante tener conto di questo aspetto – anche in ragione del fatto che alcune pratiche volte a contenere il contagio saranno molto presenti e ricorrenti nell'arco del tempo-scuola – è necessario progettare esperienze educativo-didattiche che non siano solo in relazione all'emergenza sanitaria. Si potranno proporre, quindi, contenuti e attenzioni metodologiche che si connettano al curricolo/progetto annuale della scuola – quello sospeso improvvisamente nel corso di quest'anno scolastico e quello in progettazione per la riapertura – con flessibilità e capacità di rimodulazione.

Inoltre, sarà fondamentale che, nel compiere scelte progettuali legate alle mutate condizioni di relazione, organizzazione e azione, gli insegnanti abbiano sempre lo sguardo oltre la stretta contingenza del momento. Essa, naturalmente, è punto di riferimento irrinunciabile per riflessioni legate alla progettazione didattica che però non devono chiudersi nel limitato confine di uno sguardo troppo circoscritto alla stringente attualità. Sarà importante, infatti, condividere come adulti – a partire dai diversi ruoli che si ricoprono all'interno della scuola, tutti da attivare, far dialogare e valorizzare – quali scelte siano maggiormente pertinenti (in base alle disposizioni a cui ci si deve attenere e in base all'evoluzione della situazione sanitaria). Nondimeno, sarà centrale domandarsi sempre se e in che misura le scelte progettuali dell'oggi potranno essere promettenti anche in futuro, in che misura il loro respiro sarà di ampia portata, in modo che quei cambiamenti in parte “forzatamente” sollecitati dall'emergenza, possano portare uno sguardo innovativo in alcune pratiche sicuramente consolidate e di riferimento per tutti. Questo proprio nell'idea di una scuola sempre in dialogo con le trasformazioni socio-culturali, oggetto di continua riflessione e trasformazione.

3.2 Gruppi numericamente ridotti e contesti di apprendimento

La necessità di garantire il distanziamento fisico comporta la costituzione di gruppi numericamente ridotti di bambini. Il dover contenere il contagio e permettere la tracciabilità di eventuali casi positivi, richiederà di assicurare la stabilità dei componenti del gruppo e degli adulti di riferimento. Questo, però, non deve tradursi in proposte unicamente individualizzate all'interno di ciascun gruppo né nell'“isolamento” dell'attività di ciascun gruppo rispetto agli altri al fine di evitare la separatezza e la non circolarità delle proposte. A scuola, infatti, potranno essere compresenti più gruppi di bambini che, anche se dislocati in spazi distinti e senza la possibilità di interagire tra loro, sono comunque parte di quell'intreccio di relazioni e di apprendimenti che la scuola promuove. Per questo, dunque, è necessario mantenere un collegamento alla scuola come “intero” e trovare modalità che non facciano perdere ai bambini la dimensione di “scuola” e il contatto con i percorsi degli altri sottogruppi.

Nel prefigurare le esperienze sarà importante chiedersi come tutelare l'interazione immaginando e progettando attività che, anche se agite mantenendo la distanza fisica tra bambini, custodiscano la dimensione relazionale, di gruppo e di scuola. Un progetto avviato in un gruppo può, per esempio, essere raccontato a un altro con forme di comunicazione a distanza o attraverso materiali che possano

“viaggiare”, ovviamente sanificati, di gruppo in gruppo, all’evoluzione del quale tutti possono contribuire con integrazioni.

Il distanziamento potrà rappresentare lo stimolo per nuovi e interessanti giochi, magari pensati e progettati insieme ai bambini. Una necessità che permetterà loro di prendere confidenza con un diverso modo di stare nelle relazioni, inedito per la scuola dell’infanzia e tutto da costruire.

3.3 Materiali a disposizione dei bambini

La scelta dei materiali risulta centrale all’interno di una progettazione in quanto vanno attentamente pensati non solo rispetto alla tipologia e varietà di possibilità di azione che promuovono, ma anche rispetto agli scambi sollecitati, alle azioni condivise, alla possibilità di progettare anche tra bambini il contesto di gioco e il suo svilupparsi.

Questi aspetti rischiano di risultare molto depotenziati vista la necessità di doversi avvalere di materiali didattici frequentemente lavabili e il cui scambio deve essere necessariamente evitato. Anche il modo in cui vanno offerti, la loro accessibilità da parte dei bambini e la quantità e varietà dovranno subire indubbiamente delle variazioni. Proprio per questo sarà importante prestare alcune attenzioni.

- **Curare qualità e ricchezza.** La riduzione della quantità non deve tradursi in “povertà” delle opportunità ma si dovranno continuare a sostenere la ricchezza e l’articolazione delle esperienze.
- **Introdurre tipologie di materiali non consuete o solitamente poco presenti.** Proprio il ridotto numero di bambini che accedono ai materiali e il fatto che essi vadano utilizzati individualmente potrebbe aprire all’offerta di strumenti, oggetti e tipologie originali o precedentemente poco presenti nella scuola. Ad esempio, se si realizza un angolo dedicato all’espressione grafico-pittorica, come un atelier, si potranno mettere a disposizione dei bambini pastelli ad olio, chine, inchiostri o pennarelli di varia natura; materiali questi che, per la gestione del loro utilizzo o per il loro costo elevato e vista la necessità di averne quantità notevoli per tutti i bambini, sono spesso poco presenti.
- **Garantire la variabilità.** Nel corso del tempo andrà garantita la circolarità dei materiali tra bambini dello stesso gruppo e tra i gruppi differenti presenti a scuola (ovviamente previa opportuna sanificazione) per garantire a tutti possibilità diversificate.
- **Progettare un uso collaborativo dei materiali.** Anche se non sarà possibile giocare insieme in vicinanza, condividendo nello stesso momento lo stesso spazio e gli stessi oggetti, si potrà sostenere il gioco condiviso. Ad esempio, una costruzione può essere progettata insieme, discutendo in piccolo gruppo tra bambini, e poi può essere realizzata in fasi successive delle quali ciascun bambino è responsabile, dopo essersi suddivisi le fasi di realizzazione attraverso accordi presi insieme.

3.4 Lo spazio esterno

Lo spazio esterno assume inevitabilmente un ruolo importante e predominante, sia perché più protetto naturalmente dal contagio, sia perché spazio finalmente riconquistato non accessorio ma parte integrante della sezione e dell’azione educativa. È necessario ripensare attentamente l’utilizzo degli spazi esterni dedicando loro specifiche e attente progettazioni. Il tempo trascorso all’aperto sarà, infatti, da incentivare per le diverse possibilità di scoperta e di apprendimento che offre. Molte delle esperienze educativo-didattiche, tradizionalmente svolte negli spazi interni, dovranno essere ripensate negli spazi all’aperto.

Questa sarà un’importante occasione per dare vita, con progetti strutturati e articolati nel tempo, a quei laboratori o aule didattiche all’aperto di cui spesso si è parlato in questi anni. Sarà fondamentale, quindi, non limitare il “fuori” unicamente ad attività libere e spontanee dei bambini – cosa che rimane

importantissima e da salvaguardare – ma ampliare gli orizzonti educativi guardando alla dimensione naturale, ambientale, motoria, espressiva che lo stare all’aperto può sollecitare. Al fine di promuovere ragionamenti progettuali, di seguito alcune idee a titolo di esempio.

- **Valutare le potenzialità, in termini didattici, degli spazi esterni che abbiamo a disposizione nella scuola.** Esistono accessi diretti dalle aule o altri spazi dedicati ai sottogruppi oppure è necessario definire percorsi interni alla scuola per uscire all’esterno? Esistono rientranze o nicchie già presenti nella struttura dell’edificio per creare angoli-gioco o postazioni laboratoriali? Sono presenti tettoie o ripari? La scuola ha dotazione adatta per uscire con qualsiasi tempo?
- **Guardare con attenzione nuova quello che sempre è stato sotto i nostri occhi.** Possiamo creare angoli alternativi con divisorie o arredi facili da spostare? Possiamo delimitare agilmente alcune aree di attività, ad esempio utilizzando un telo o un tappeto o piccoli cuscini (il tutto lavabile) per dedicare un’area alla lettura o ai giochi di costruzione? È possibile immaginare l’utilizzo di trolley per spostare da dentro a fuori alcuni materiali coinvolgendo i bambini nell’allestimento e nel riordino di questi spazi “volanti” dedicati a differenti attività?
- **Prevedere attrezzature ed equipaggiamento per ogni tempo.** Possiamo dotarci di gazebo facili da montare e che poi rimarrebbero, anche dopo l’emergenza, dotazione della scuola configurandosi come un investimento che però “rende” anche in futuro? In alternativa, possiamo chiedere a enti o associazioni che ci prestino alcune attrezzature? Stivaletti, mantelline e ombrelli a disposizione di ciascuno potrebbero aiutarci a trascorrere qualche tempo anche sotto la pioggia?
- **Oltre la scuola.** Se possibile, e garantendo le dovute attenzioni durante gli spostamenti e la permanenza fuori dalla scuola, sarà importante verificare, anche in accordo con le Amministrazioni Comunali e con eventuali altre istituzioni locali, la possibilità di abitare il territorio con i bambini in modo rinnovato. Parchi, cortili, piazze, sale comunali o parrocchiali potranno contribuire ad allargare gli orizzonti delle esperienze proposte.
- **Garantire la sicurezza.** Naturalmente è fondamentale attenersi a tutte le già conosciute norme per la sicurezza riguardo a spazi, arredi e strutture nonché rispettare tutte le disposizioni in materia igienico-sanitaria legate all’emergenza attuale. Tuttavia l’impegno progettuale, la professionalità e uno sguardo rinnovato e creativo possono suggerire soluzioni per gli spazi esterni finora inedite e/o non sperimentate.

3.5 I tempi della scuola e la giornata educativa

Riaprire la scuola e tornare a essere scuola dopo un così lungo periodo di chiusura sollecita la dimensione del tempo. Chiama a tener conto del periodo vissuto in presenza prima dell’interruzione di marzo; di quello passato a casa durante questi mesi nei quali la scuola ha cercato – proprio anche alla luce del tempo che trascorreva in distanza – occasioni di vicinanza differenziate; del tempo futuro nel quale sarà possibile incontrarsi di nuovo. Per questo sarà importante riconsiderare sia alcuni momenti che nell’arco dell’anno assumono una particolare rilevanza educativa, sia della giornata scolastica nel suo articolarsi quotidiano.

3.5.1 Momenti rilevanti nell’arco dell’anno

- **L’inserimento e l’accoglienza.** Quando riprenderà l’attività – periodo dedicato all’ambientamento che sempre impegna le insegnanti in una progettazione specifica – tutti i bambini avranno bisogno di un tempo disteso per potersi separare dai genitori e inserirsi nel gruppo dei compagni. Chiederanno nuove attenzioni alla luce del contesto scolastico così cambiato e così atipico – in ragione delle disposizioni da rispettare – rispetto alla progettualità

educativa che normalmente caratterizza questa delicata fase dell'apertura delle attività. I bambini che vivono il loro primo ingresso alla scuola dell'infanzia si troveranno, infatti, a vivere la distanza fisica quando solitamente questo passaggio è invece fortemente caratterizzato da prossimità, gestualità, cura anche attraverso il contatto corporeo. Ma anche i bambini che avevano già frequentato e che ritorneranno dopo una così lunga interruzione troveranno un ambiente molto trasformato, così come cambiate saranno le regole e l'organizzazione.

La prima fase di rientro comporterà necessariamente una spiegazione attenta dell'uso dello spazio nell'aula, con l'illustrazione del materiale presente ma anche dell'impiego che se ne potrà fare, anche rispetto al "cosa" e al "dove". A tale riguardo si potrebbero attivare iniziative per accompagnare, preparare e aiutare bambini e famiglie alla nuova strutturazione della scuola.

- **Ripartenze in tempi differenziati.** Le scuole potrebbero organizzare differenti tipologie di servizi educativi, alcuni dei quali potrebbero partire già nella stagione estiva. Il ritorno dei bambini nelle strutture scolastiche potrebbe dunque avvenire in tempi diversi e la frequenza potrebbe non essere continuativa. Sarà quindi importante tener conto di questo elemento nel progettare le esperienze di apprendimento tanto dell'estate quanto del rientro a settembre. Potrebbe essere interessante invitare i bambini a tenere traccia delle attività svolte a scuola o delle esperienze condivise in famiglia. Tracce che potranno poi essere raccontate in gruppo e sostenere lo scambio delle esperienze vissute in tempi differenti. Inoltre, chi ha già frequentato potrebbe essere punto di riferimento per i bambini rientrati in momenti successivi.
- **La continuità tra casa e scuola; tra ieri, oggi, domani.** È importante evitare la sensazione di frammentarietà dedicando ascolto alle famiglie e prefigurando "spazi" di narrazione che permettano di continuare a tessere forme di collaborazione. Tutti avranno bisogno di essere accompagnati a ricostruire il filo rosso delle esperienze vissute. Occasioni di incontro, pratiche, rituali che da sempre sostengono i momenti di transizione, andranno ripensati. Questo anche prefigurando materiali a supporto della comunicazione quando questa non potrà avvenire in presenza e con tempi sufficientemente dedicati.
- **La continuità verticale.** Anche la relazione con le altre istituzioni educative dovrà essere progettata con particolare attenzione al tempo attuale. Nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria dovranno ripensare occasioni di scambio e di condivisione delle informazioni e delle esperienze che, in questo momento particolare, assumono una valenza per certi aspetti nuova. È richiesto un impegno progettuale creativo e coordinato per ripensare pratiche consolidate quali, ad esempio, i "riti" di passaggio, eventi rilevanti per marcare attraversamenti, per permettere di elaborare separazioni, per abitare con più consapevolezza il futuro.

3.5.2 La giornata educativo-didattica

La giornata educativo-didattica dovrà offrire ai bambini un orientamento sicuro all'interno del fluire del tempo. Contemporaneamente dovrà garantire occasioni variabili e nuove che arricchiscano il percorso di crescita reinterpretando le pratiche significative, come lo stare in gruppo, pur nel rispetto delle distanze necessarie, le occasioni quotidiane per salutarsi, per scambiarsi racconti e impressioni. Sarà importante caratterizzare tutti i tempi della giornata in maniera calda e accogliente evitando che le procedure sanitarie li rendano momenti unicamente operativi. Questo anche permettendo ai bambini di costruire punti di riferimento attraverso rituali, narrazioni, immagini e oggetti che leghino tempi, esperienze, emozioni per favorire tessiture e interazioni. Si evidenziano di seguito alcuni aspetti da tenere in considerazione.

- **Accoglienza e ricongiungimento.** È sempre stato importante far sentire ogni bambino e ogni famiglia personalmente accolti dall'insegnante con attenzione dedicata. La necessità ora di prevedere ingressi scaglionati e diluiti su un arco temporale più lungo, in modo da non

sovrapporre le presenze e prestando attenzione a percorsi e spazi ben definiti, invita a curare ancora di più questo aspetto.

- **Autonomie, cura dei propri oggetti e del corpo.** L'utilizzo degli armadietti (o di eventuali spazi personali come scatole o sacchette per gli indumenti o luoghi dove lasciare gli oggetti portati da casa), i momenti di igiene e di cura personale, oppure le occasioni per svolgere incarichi in collaborazione con gli altri, saranno pratiche da ricalibrare, anche significativamente, alla luce delle disposizioni sanitarie previste. Nonostante questo, sarà importante non rinunciare al valore educativo che esse promuovono, soprattutto nella direzione di sviluppare autonomia e consapevolezza, ma risignificandole e trovando modi alternativi per proporle.
- **Pasti.** Frutta, pranzo e merenda, presenti in base all'orario del servizio offerto, si svolgeranno in sezione. Sarà importante, anche in queste occasioni, garantire l'autonomia dei bambini e curare un clima di convivialità e di scambio.

3.6 La progettazione educativo-didattica

Il Progetto educativo-didattico – e le esperienze di cui si comporrà a livello di curricolo esplicito e implicito – dovrà necessariamente tenere conto non solo del bisogno dei bambini di riappropriarsi della normalità e del loro diritto al gioco, ma anche il condividere e rielaborare il periodo vissuto.

Per le insegnanti sarà importante ripercorrere le proposte rivolte ai bambini e alle famiglie durante il periodo della chiusura. Riflettere insieme sugli aspetti positivi emersi, come sulle difficoltà riscontrate, sarà un elemento di crescita professionale e di significativa opportunità per promuovere innovazione.

Un altro elemento importante da tenere presente è che, con riferimento alle disposizioni igienico-sanitarie e alle linee guida per la riapertura dei servizi scolastici finora rese note, la scuola che riapriremo sarà una scuola sicuramente molto diversa da quella lasciata in febbraio. I bambini, infatti, dovranno essere organizzati in gruppi numericamente ridotti, fissi e stabili e sempre con le stesse figure di riferimento. Quindi, pur nell'assoluta positività del poter ritornare di nuovo a vivere esperienze di apprendimento e di socialità insieme ai propri compagni, non sarà possibile vivere la dimensione piena e ricca dell'interazione con gli altri. Anche lo spazio e il tempo non potranno essere abitati in autonomia e libertà dai bambini, visto il contesto fortemente caratterizzato da procedure e controlli. Di questi aspetti sarà fondamentale tener conto nella prefigurazione delle attività educativo-didattiche che struttureranno il curricolo, progettato in vista della riapertura delle scuole. Di seguito alcune attenzioni che sarà importante, quindi, tenere presente.

Offrire proposte rivolte al gruppo che favoriscano lo scambio tra bambini. Dover mantenere la distanza fisica di almeno un metro non significa – come già esplicitato al punto 3.2 – proporre unicamente esperienze individualizzate. Anche il non poter condividere contemporaneamente gli stessi materiali o il dover sanificare arredi e oggetti prima che un altro bambino possa utilizzarli non deve tradursi nell'impossibilità di condividere in gruppo una stessa opportunità di gioco o di attività. Ad esempio, sarà importante dare particolare rilievo alla fase di progettazione del gioco o dell'attività proposta in modo che tutto il gruppo insieme, attraverso il confronto, possa collaborare. Le fasi di realizzazione dovranno poi essere necessariamente coordinate nel rispetto della sicurezza igienica, ma saranno esito di accordi presi insieme.

Curare la continuità tra le esperienze. Nel fare nuove proposte sarà significativo tener conto di quanto è stato eventualmente proposto a casa nel periodo di chiusura. Questo per permettere, attraverso i materiali, di tenere il riferimento a quanto vissuto prima della riapertura e facilitare il potersi raccontare. Altra attenzione, già presente prima ma che ora, in un contesto di frammentarietà,

acquista maggior valore, sarà quella di progettare esperienze in modo che possano essere proseguite in tempi – e anche luoghi – differenziati. Questo anche in ragione del fatto che alcuni bambini, per le condizioni organizzative della scuola o per scelte della famiglia – potrebbero non avere frequenza quotidiana.

Attività fra gruppi. Sarà importante curare la relazione “a distanza” con gli altri gruppi di bambini che sono presenti a scuola ma che non possono incontrarsi tra di loro. I bambini sanno che la scuola è abitata anche da altri compagni ed è quindi fondamentale che le insegnanti tengano conto di questo nella progettazione e che facilitino il pensiero verso l’altro. Potrebbero esserci ad esempio – sempre nel rispetto delle norme igieniche – scambi di materiali tra un gruppo e l’altro (video, foto, elaborati, audio). Un progetto avviato in un gruppo potrebbe così essere integrato da un gruppo diverso, anche attraverso lo scambio di consigli e suggerimenti.

Spazi esterni come aule didattiche. È necessario ripensare attentamente all’utilizzo degli spazi esterni alla scuola, attraverso specifiche progettazioni educativo-didattiche, e non limitandosi a una generica indicazione di “stare fuori”, dando così pienamente attuazione all’idea di contesti di apprendimento all’aperto e delle aule didattiche esterne per favorire esperienze di ricerca, scoperta, lavoro all’esterno, da promuovere il più possibile, con qualsiasi tempo meteorologico o stagione con il dovuto equipaggiamento.

Sarà importante, tuttavia, offrire occasioni di esperienza in spazi non confinati sostenendo la possibilità di muoversi liberamente. Occasioni in cui il movimento e l’esplorazione non siano limitati, anche grazie a spazi esterni alla scuola, nella natura.

Attività corporea. Sempre nel rispetto della distanza fisica, si potrebbero ripensare i giochi di grande movimento introducendo regole che tengano conto delle indicazioni da seguire, magari coinvolgendo i bambini stessi a pensare le modifiche da introdurre. Oppure si potrebbero progettare percorsi con i bambini da predisporre poi all’esterno, sperimentati da ciascuno e poi modificati insieme dopo una valutazione in gruppo, confrontandosi su quanto sperimentato. O sfruttare al meglio piste per macchinine e tricicli (dove non ci sono già). Si potrebbero portare all’esterno anche le attrezzature della psicomotricità che non rischiano di rovinarsi o che sono lavabili.

Contenuti legati al tema dell’emergenza. A fianco ai contenuti tradizionali del curriculum legati alla “normalità”, contenuti che ovviamente vanno restituiti ai bambini a lungo privati della scuola, potrebbe essere importante dedicare un tempo e uno spazio per affrontare questioni legate al tema dell’emergenza. Questa attenzione, valutata all’interno di ogni collegio rispetto alla specificità della propria realtà, potrebbe favorire una rielaborazione dell’esperienza e accompagnare a vivere con consapevolezza e serenità la nuova organizzazione scolastica. A titolo di esempio potrebbero essere trattati i seguenti temi:

- **L’idea di confine.** L’esperienza vissuta in questi mesi ha generato maggiore consapevolezza di come la distanza fisica rischi di tradursi in distanza sociale se non si presta attenzione alle connessioni e ai legami. Lo spazio non è solo “fisico” ma anche relazionale. Si potrebbe quindi lavorare sul concetto di confine come dimensione spaziale attraverso la quale risignificare la distanza che si fa gesto di cura per rispettare e proteggere l’altro. “Altro” da vivere non come potenzialmente pericoloso, ma “altro” del quale farsi prossimo.
- **Chiusura della scuola e nuova quotidianità.** Riabitare spazi improvvisamente lasciati e per lungo tempo chiusi, o incontrarli per la prima volta in una modalità organizzativa inconsueta,

chiede di mettere pensiero progettuale su questo aspetto. Chiama a riscoprire la “nuova” scuola negli spazi, nella relazione, nella gestione dei tempi, nei riti e nelle nuove regole.

- **Dare voce alle esperienze, anche dolorose, e ai vissuti emotivi che le accompagnano.** Ogni bambino ha attraversato questo periodo in modo unico e legato a esperienze talvolta anche forti. L'intensità dei rapporti familiari; la lontananza degli affetti; il dolore, la perdita, il lutto vissuti talvolta in prima persona, ma colti anche nel clima sociale e comunicativo o attraverso comportamenti, insicurezze e incertezze dei genitori. Tutto questo può aver determinato vissuti di paura, di solitudine, di noia, di disorientamento. Sarà importante che le insegnanti abbiano presente questi aspetti, siano disponibili e attente a coglierli ed eventualmente progettare attività che permettano di narrarsi.

3.7 I processi inclusivi: bambini con Bisogni Educativi Speciali e altre situazioni specifiche

Particolare attenzione dovrà essere data all'integrazione e all'inclusione dei bambini più fragili avendo cura di offrire sempre esperienze di qualità, che promuovano le relazioni con i compagni e l'aiuto reciproco tra pari, pur nel rispetto delle indicazioni prescritte.

Il coordinatore, insieme alle insegnanti, valuterà in quale gruppo inserire il bambino prefigurando eventuali dimensioni progettuali specifiche, anche nella direzione di promuovere autonomia e valorizzare tutte le risorse di ciascun bambino. Il tutto sempre in accordo con la famiglia e con i servizi socio-sanitari implicati.

3.8 Un'alleanza scuola-famiglia rinnovata

In questa situazione di emergenza il passaggio dalla relazione in presenza a quella a distanza ha richiesto una rinegoziazione del rapporto tra scuola e famiglia e, attraverso l'identificazione di nuove forme e modalità di scambio e di interazione, ha permesso di toccare ancor più con mano la ricchezza racchiusa nell'alleanza scuola-famiglia. Una ricchezza da cui (ri)partire quale punto irrinunciabile a cui dare valore e continuità, prima e dopo l'apertura della scuola.

Le famiglie, infatti, devono sentirsi compartecipi e corresponsabili del Progetto educativo della scuola ed essere coinvolte nelle azioni scelte e intraprese per mantenere vivo e curare il legame perché diventi forte e concreto. Un'alleanza che, quindi, può trasferirsi su piani differenti, non solo quello legato alla gestione dell'emergenza e del rispetto dei protocolli o delle indicazioni date, ma anche su quello – ben più importante – del patto educativo. A tale riguardo, predisporre e organizzare momenti di raccordo con le famiglie, sia prima della riapertura sia durante la frequenza – come più volte è stato evidenziato nel documento – possono diventare opportunità per mantenere attiva e generativa l'alleanza scuola-famiglia, avvalendosi anche delle nuove forme di scambio messe in atto nei mesi di chiusura.

Per questa nuova apertura sarà importante valorizzare elementi di continuità e di dialogo. In questo periodo extra-ordinario la casa, infatti, lo spazio familiare, è stato, ancor più, luogo educativo e di crescita, e il legame familiare (unitamente a profumi, gesti, usanze) è divenuto il contesto nel quale i bambini hanno esplorato, vissuto e appreso. Si potrebbe quindi ipotizzare la realizzazione di una documentazione in sinergia tra insegnanti e genitori che consenta di riprendere e valorizzare insieme a scuola quanto realizzato a casa nel periodo di chiusura della scuola.

Nell'ipotesi che le famiglie usufruiscano del servizio scolastico per un tempo ridotto oppure non possano accedere alla scuola per condizioni di fragilità soggettiva, oppure ancora per questioni organizzative legate al funzionamento della scuola stessa (ad esempio conseguentemente alla scelta di ricorrere alla turnazione), mantenere alcune proposte educative “a distanza” potrebbe contribuire a nutrire il legame tra il “dentro” e il “fuori” della scuola, tra il “vicino” e il “lontano” nel tempo e

nello spazio. Si potrebbe quindi proseguire, con delicatezza e moderazione, a suggerire proposte educative che promuovano esperienze significative di crescita e di apprendimento da svolgere a casa. Inoltre, dovranno essere particolarmente curati i momenti di comunicazione con le famiglie (non solo in presenza ma anche a distanza attraverso chiamate telefoniche, comunicazioni scritte, lettere, audio messaggi, ...) per tenere viva la ricchezza di quello scambio quotidiano che aveva luogo attraverso un contatto diretto con la scuola. I genitori, infatti, avranno bisogno di ritrovare e rivivere quella continuità di relazioni, condivisioni, narrazioni e quella qualità di ascolto di cui la scuola si fa portatrice.

Di seguito alcuni esempi di buone pratiche.

- **Raccordi scuola e famiglia prima della riapertura.** Ogni realtà offrirà all'utenza una chiara informativa del progetto organizzativo messo in atto per la riapertura e dei protocolli adottati a salvaguardia della salute, al fine di garantire la maggiore tranquillità possibile alle famiglie che affidano i propri figli ai servizi scolastici. A tale riguardo si potrebbero utilizzare diversi canali informativi curando lo stile comunicativo con attenzione tanto ai genitori quanto ai bambini:
 - semplici video, opuscoli informativi immediati e chiari anche per le famiglie di madrelingua non italiana;
 - incontri online in diretta per la presentazione del servizio;
 - prima dell'inizio della frequenza prevedere una "visita" dell'edificio scolastico, e in particolare degli spazi in cui il bambino trascorrerà la giornata, in presenza (dove i numeri e le condizioni organizzative lo consentano) oppure virtuale grazie al supporto di materiali adeguati (foto, brevi narrazioni, disegni fatti da altri bambini, ...).Tali materiali e documentazioni, qualora i tempi di apertura e la configurazione complessiva del progetto organizzativo lo permettano, potranno essere realizzati anche con il coinvolgimento dei bambini che hanno già frequentato.

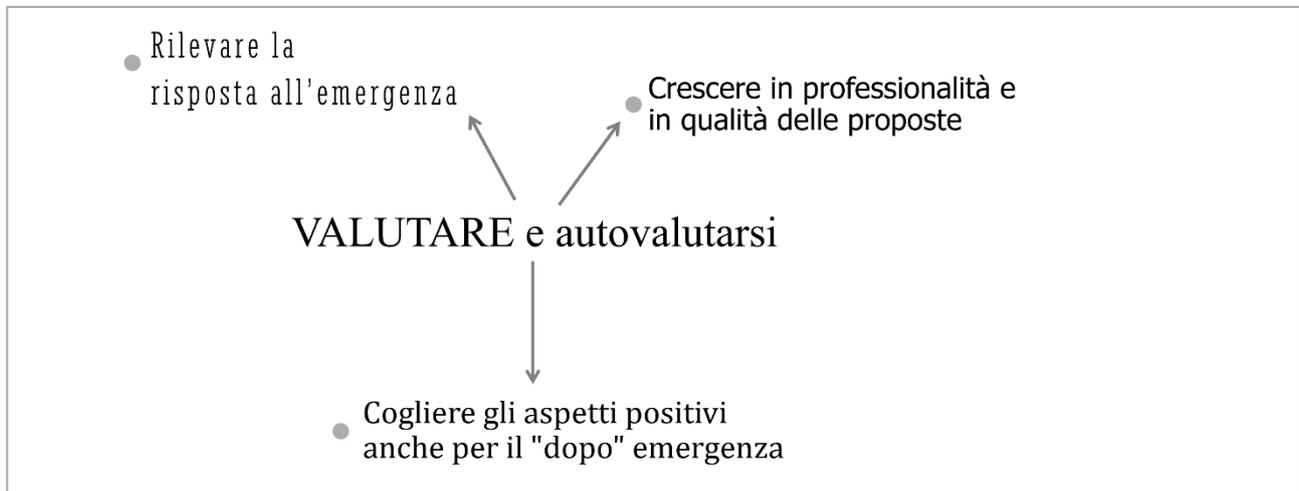
- **Raccordi scuola-famiglia durante la frequenza.** Nel corso della frequenza, oltre agli scambi quotidiani, non dovranno mancare occasioni di confronto e raccordo tra scuola e famiglia, calibrando l'opportunità che essi vengano svolti in presenza o *online*.

- **Documentazione.** Alla luce di tutto quanto finora detto, sarà fondamentale implementare lo strumento della documentazione, per permettere a ciascuna famiglia di seguire l'esperienza educativa del proprio bambino.

- **Proposte di sensibilizzazione e riflessione pedagogica tra adulti educanti.** Oltre alle consuete tematiche affrontate e condivise con le famiglie, si potrebbero promuovere occasioni di riflessione e scambio pedagogico, in considerazione del nuovo scenario organizzativo e educativo per dare valore a questo nuovo modo di "fare scuola" inevitabilmente diverso, ma non necessariamente con minore valenza pedagogica. Si tratta, infatti, di condividere anche con le famiglie il perché e il come ripensare la scuola in tutte le sue componenti e nella sua *mission* complessiva all'interno di un processo innovativo; un processo dal quale dovrebbe scaturire una nova dimensione della scuola stessa, dell'educazione e della didattica. E tutto questo deve entrare in modo chiaro e consapevole a far parte dell'alleanza educativa che necessariamente intercorre tra scuola e famiglia.

STEP 4

MONITORAGGIO



Le fasi e le azioni messe in campo potrebbero essere valutate al fine di monitorare, in corso d'opera, che cosa deve essere rivisto, che cosa è da sospendere, cosa, invece, è da approfondire maggiormente. È chiaro che l'apertura della scuola e il suo mantenimento/proseguimento deve anche tenere conto delle evidenze scientifiche più recenti rispetto al COVID-19 (andamento dei contagi, modalità di trasmissione, contagio nei bambini) e delle indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità (indicazioni che andranno condivise con tutte le figure competenti, al fine di declinarle in protocolli per la tutela dei lavoratori e nelle necessarie attenzioni per la sicurezza degli utenti).

Inoltre, il monitoraggio potrebbe avvenire anche sui livelli:

- *organizzativo funzionale*, al fine di segnalare cosa sta funzionando, cosa manca, cosa serve, cosa migliorare, e così via (ad esempio, rilevare che servono più turni, più mascherine, ...);
- *pedagogico/educativo* su quattro focus: bambini, insegnanti, famiglie, curricolo/progetto-educativo-didattico. Un monitoraggio per un servizio in grado di osservare e ascoltare quello che accade e cogliere gli aspetti su cui puntare o su cui sospendere, al fine di dare avvio a diverse possibilità;
- *gestionale e istituzionale*, ossia il rapporto con le istituzioni (ad esempio, la compilazione/comunicazione di alcuni dati da fornire alle istituzioni territoriali, ...).

Snodo decisivo per le azioni di monitoraggio è sicuramente l'attività di documentazione, intesa come strumento importante per apprendere dall'esperienza da parte di tutti gli attori coinvolti: insegnanti, genitori, bambini, Enti gestori.

Il processo documentativo, infatti, permette lo scambio di esperienze e di strategie; la condivisione di pratiche di scrittura collettiva che, attraverso la costruzione di narrazioni attorno ai riferimenti e alle azioni in atto, favorisce la riflessione, la valutazione, la riprogettazione.

Fondamentale, in questa prospettiva, sarà avere consapevolezza che i processi costitutivi del documentare non mirano solo al prodotto, al manufatto o comunque a qualsiasi esito finale; elementi, questi, sicuramente importanti da realizzare, ma non a scapito della riflessione sugli stessi processi in atto e sulla costante attenzione ad alimentare crescita professionale, qualità dell'offerta educativo-

didattica, innovazione e miglioramento del servizio scolastico complessivamente inteso. Ed è esattamente a questo che “serve” la documentazione.

Una documentazione partecipata e attivante, quindi, non solo nella fase della sua realizzazione, ma anche, e soprattutto, nella fase della sua diffusione e utilizzazione, sempre più orientata a costruire appartenenza della scuola alla singola comunità e al Sistema FISM.

Una documentazione, dunque, che, così concepita, diventa punto di riferimento capace di alimentare e rendere sempre più riconoscibile uno “stile FISM”.